

flash

CENA DI NATALE DELLA LEGA CALCIO
Preziosi non dà la mano a Carraro
La replica: «Sei un poveraccio...»

La presenza di Enrico Preziosi alla cena di Natale della Lega calcio non è passata inosservata, così come l'assenza di uomini del Coni. Il presidente del Como ha partecipato alla prima parte della giornata, saltando poi la cena. È restato tranquillo di fronte ad arbitri e dirigenti, ma quando Carraro (nella foto) è andato a stringergli la mano, non ha ricambiato. «Mi ha dato del maleducato - racconta Preziosi - e, andandosene, mi ha detto che ero un poveraccio. Ho risposto che poveraccio era lui perché aveva ridotto il calcio così».



ROBERTO BAGGIO

«Scudetto al Milan o alla Lazio Mazzone ct? E perché no?»

Dopo mesi di silenzio Roberto Baggio è tornato a parlare con la stampa. Il Codino si è detto convinto che la sua carriera finirà a Brescia. «Nel 2004, alla scadenza del contratto. Continuerò finché avrò la forza per farlo. Il mio primo obiettivo è la salvezza». E chi vincerà lo scudetto? «Il Milan o la Lazio. Sarà una lotta tra loro, che giocano un bel calcio e con fantasia». Baggio dribbla la domanda su Trapattoni e sull'ipotesi di Mazzone ct dice: «Non credo sia fantacalcio: potrebbe starci benissimo».

SCI, LIBERA FEMMINILE E MASCHILE

In Svizzera. Ceccarelli ottava
In Val Gardena male Ghedina

Doppietta austriaca nella libera femminile di Coppa del mondo di Lenzerheide, in Svizzera. Michaela Dorfmesister si è imposta davanti alla connazionale Brigitte Obermoser e all'americana Kirsten Clark. Tra le italiane, ottava Daniela Ceccarelli, decima Karen Putzer. Intanto, il francese Antoine Deneriaz ha vinto la libera di Val Gardena. Al secondo posto l'austriaco Michael Walchhofer seguito dal connazionale Joseph Strobl. Male Christian Ghedina (38'), primo degli azzurri Roland Fischnaller, 18'.

SERIE C2/C

Gela, cede un giocatore alla Juve
Aggredito il presidente Fraglica

Il presidente del Gela (C2, girone C), Emanuele Fraglica, è stato picchiato selvaggiamente da tre balordi armati di manganelli e bastoni. Fraglica rientrava da Torino, dove aveva definito i parametri per la cessione alla Juventus del giocatore Emilio Docente. Due le piste seguite dalla polizia: una legata agli ultrà, furibondi per la vendita del loro beniamino, l'altra riguarda l'attività di Fraglica, che in città gestisce un pub e un ristorante. L'aggressione potrebbe essere stata un avvertimento.

«Un'iniezione di energia per il territorio»

Valentino Castellani e i Giochi invernali del 2006: «Torino è una macchina da spingere»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

BARDONECCHIA (To) Ascolta le domande buttando gli occhi avanti, oltre la porta a vetri del palazzo delle feste. Assorbe i quesiti e li masticava in silenzio, riflette bene prima di rispondere. Valentino Castellani sarà pure un «entusiasta», come dice di sé, ma certo non lascia che la passione resti sola. Le ragioni del cuore e quelle del professore che da sindaco, prima, e ora da macchinista della locomotiva Giochi 2006, sta cercando di spostare Torino nel futuro. Le Olimpiadi della neve in fondo, assicura il presidente del Toroc, sono proprio questo: un'enorme leva.

«Sì, i Giochi che stiamo preparando sono essenzialmente una grande iniezione di energia nel territorio. Una grande opportunità per tutti, immaginando una macchina che rallenta e deve essere spinta per riprendere la marcia. In questo modo si può anche riposizionare l'immagine della città nell'immaginario collettivo».

Cosa significano i Giochi 2006 per Torino?

«La logica deve essere quella di investimenti pubblici che vadano oltre i quindici giorni delle gare, e opere che pensino al dopo come l'impianto di un padiglione fieristico al Lingotto, o il villaggio giornalisti trasformato in residenza per universitari, visto che l'accoglienza cittadina nel settore è bassa. Inoltre, l'effetto volano sull'economia locale. Nel Pil è previsto un aumento percentuale di un punto, passando da 4,8 a 5,6».

Lo stato delle cose a poco più di tre anni dal via?

«La commissione di coordinamento del Cio ha appena confermato l'eccezionalità del nostro lavoro, sono stati fatti passi avanti in settori che sei mesi fa erano critici. Stiamo rispettando i tempi nei lavori di costruzioni e non è vero che ci sono ritardi, anche se gli italiani sono un po' masochisti e piagnoni».

I principali punti critici?

«Intanto l'accomodation, sia in città che in montagna. E poi il branding e le tecnologie relative. Non è mai successo nella storia di questa manifestazione che la produzione mediatica

Sono una grande opportunità per tutti daranno un'immagine diversa della città nell'immaginario collettivo



Valentino Castellani e il logo di Torino 2006: l'ex sindaco è presidente del Toroc, l'ente che promuove e coordina l'organizzazione dei Giochi invernali

controlli

Lotta al doping, il Toroc "chiama" l'Acqua Acetosa

TORINO È già iniziato il progetto antidoping per l'Olimpiade invernale di Torino 2006. Ieri è stato presentato un accordo tra la Fmsi, la Federazione dei medici sportivi, e il Toroc, comitato organizzatore dei Giochi: uno staff di esperti provenienti dai laboratori romani dell'Acqua Acetosa, dove si effettueranno i controlli durante i "test events" (le gare pre-olimpiche che verranno disputate nei siti di gara del 2006), farà da consulente all'Olimpiade. «Il nostro obiettivo - spiega Pigozzi, coordinatore

dell'evento venga acquisita da un emittente, a Salt Lake City la Nbc pagava 900 milioni di dollari, ma aveva solo il diritto di ripresa e diffusione. La Rai si deve rendere conto di questo e impegnarsi seriamente, coi fatti, perché fino adesso abbiamo solo sentito belle parole. E noi torinesi siamo gente abituata a lavorare. Badiamo ai fatti».

Quindi tutto nero su bianco...
«Le faccio un esempio. Il Cio tra le altre cose ha espresso un giudizio molto positivo alla voce sponsorizzazioni e marketing, il problema resta il fatto che sul mercato la situazione è complessa, in particolare su quello italiano do-

ve ci sono meno players ed un diffuso clima di incertezza ancora nella scia dell'11 settembre. In tre, quattro mesi però dobbiamo sbloccare la situazione e definire diversi contratti».

Tempo fa ha parlato della necessità di «entusiasmare i torinesi»...

«Ribadisco che è il nostro obiettivo principale. Il fattore chiave per la riuscita di questo progetto è la partecipazione della città e delle valli sul palcoscenico dei Giochi. Dobbiamo far maturare nella gente la consapevolezza che si tratta di un evento di rilevanza planetaria. Ed è più facile in un

luogo piccolo come questo. Torino è una città che assorbe e metabolizza tutto nelle sue pieghe. Il monumento che abbiamo appena inaugurato, ad esempio, è una di quelle iniziative che devono servire ad accelerare il processo di identificazione, in quel caso anche col coinvolgimento di larghi settori dell'opinione pubblica. Siamo di fronte pur sempre ad un evento mediatico formidabile».

Cosa pensa la gente?
«Una ricerca del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università ha messo in luce che oltre il 90% dei piemontesi ha dato il proprio consenso, il 60%

ha espresso la propria soddisfazione. Significa che sono contenti ed orgogliosi. C'è un livello molto alto di fiducia nella macchina organizzativa, vuol dire che i piemontesi ci apprezzano anche sul piano etico e non solo quello professionale. Un po' come successe ad Albertville nel '92 quando l'orgoglio della città era palpabile».

I Giochi e la crisi della Fiat: che rapporto c'è?

«Torino è una città che sta costruendo il suo futuro, ad ogni secolo ha puntualmente cambiato pelle. Basti pensare ai tempi in cui è stata capitale d'Italia, poi i moti con quarantamila in piaz-

za e i 24 morti. Periodicamente, altre crisi che l'hanno costretta a reinventarsi ogni volta. Eventi mediatici come le esposizioni universali, l'industria elettrica, il boom del liberty, la nascita della Fiat nel 1899, anche se qui prima c'erano già una dozzina di botte, le officine meccaniche. Condannata a reinvestire ciclicamente su stessa, da città manifatturiera a città europea a più dimensioni, come è attualmente col primato nel design e nella componentistica, a parte la Fiat. Per questo, parlando di Fiat, è evidente che la storia industriale della città non può coincidere con quella di una sola famiglia».

La candidatura presentata nel '97 immaginava già lo scenario Fiat di questi giorni?

«Già nel '93, all'inizio del mio mandato da sindaco, avevamo ben chiaro che era un'eresia pensare che questa città potesse avere solo la Fiat. C'era l'orgoglio e lo skill, l'esperienza e l'abilità specifica, ma anche la consapevolezza che non sarebbe bastato per garantirsi un futuro. In un certo senso si trattava di pensare al taglio del cordone ombelicale, una trasformazione per riposizionare la città sul modello di quello che è successo a Barcellona per le Olimpiadi del '92. La Fiat sì, ma come una delle "enne" risorse della città».

Ad oggi il nodo più grande pare quello della tivvù...

«Abbiamo bisogno di un partner con tecnologie di alto livello, e noi sappiamo che la Rai ne è in possesso, anche se fare l'host broadcaster non significa avere il controllo delle riprese. La Nbc spenderà 400 milioni di dollari per i Giochi di Pechino, ma come la Rai anche qui il governo delle cose resterà all'interno. Inoltre in campo ci sarà tutta l'Italia, non solo Torino, quindi per i Giochi sarà necessaria una presentazione, una pianificazione con presenza nei palinsesti. E poi una promozione nelle reti sportive, in chiave di sport invernali, sperando che non succeda come nel '90 quando quella che doveva essere la "tīvù dei mondiali" non riuscì nello scopo per problemi insuperabili. Ma di questo, del coinvolgimento della Rai e della copertura mediatica, noi diciamo che è una questione che riguarda il Governo stesso».

Questa comunità è abituata a costruire il proprio futuro, ad ogni secolo ha dovuto reinventarsi daccapo la strada

Moreno su Rai2: canterà e ballerà Critico Pairetto

ROMA Byron Moreno diventa protagonista di uno show per Raidue. «Stupido hotel», in onda il 9 gennaio in prima serata. Il direttore di gara di Italia-Corea del Sud, che costò agli azzurri l'eliminazione dai mondiali, ballerà, canterà e si confesserà al microfono di José Altafini.

«Il programma sarà un format tutto nuovo, un po' sitcom, un po' musical, un po' varietà, senza presentatori», spiega Adriano Aragozzini, produttore del progetto. «Per questo ho voluto un personaggio originale: e chi, se non Moreno, il più odiato dagli italiani?». Portare a Roma - dove si trova in questi giorni per registrare il programma - l'arbitro che espulse Totti, annullò un gol regolare a Tommasi e condizionò pesantemente l'esito degli ottavi di finale, non è stato facile.

«L'hanno corteggiato tutti, Rai, Mediaset e La 7», sottolinea Aragozzini. «Moreno entrerà in scena nei panni del miliardario che riesce a risolvere le sorti di un hotel in disgrazia organizzando una festa straordinaria. Si esibirà circondato da splendide top model, ballerà con Carmen Russo, canterà accompagnato dall'orchestra. E soprattutto risponderà alle domande, anche alle più cattive, di José Altafini, portando una sostanziosa documentazione per dimostrare la sua "innocenza". Dopo Italia-Corea, Moreno è stato infatti al centro di uno scandalo anche in Ecuador ed è stato sospeso per venti giornate per l'arbitraggio della partita tra la Liga di Quito e il Barcellona, in cui ha concesso oltre dieci minuti di recupero che hanno finito per favorire la squadra di Quito dove era candidato come consigliere municipale.

La presenza di Moreno nello show ha naturalmente suscitato polemiche. «Non è un lebbroso», ha commentato José Altafini, difendendo la scelta di ospitarlo. «Evidentemente Moreno - ha detto Pierluigi Pairetto, uno dei due designatori arbitrali di A e B e vicepresidente della commissione Uefa - più che un arbitro è un istrione e la sua natura viene fuori adesso». «Attenzione, però - precisa Pairetto - quello che dà vita a questo show non è un arbitro. Meno male che la Fifa lo ha bocciato...».

Ad Abu Dhabi lo scafo del milanese investito dallo svedese Honkala. Il presidente federale Iaonianni: «Quello lì non deve gareggiare, è un pericolo»

Tragedia nell'offshore: muore Vincenzo Polli

ABU DHABI (Emirati Arabi) Il pilota italiano Vincenzo Polli, milanese, è morto venerdì durante il 12° giro dell'ultima prova del mondiale F1 di offshore. A bordo del suo "Spirit of Freedom", Polli sta affrontando la boa n° 2. Le condizioni di visibilità sono pessime, visto che il solleone si rifrange sull'acqua con un effetto accecante. In quel momento arriva alla boa come un siluro anche lo scafo di Jari Honkala, che centra pieno Polli. L'impatto è fatale. Il pilota viene soccorso e rianimato, poi trasportato all'ospedale. In acqua gli altri scafi continuano a girare per altri 11 giri, seppure dietro la safety boat, prima che la gara venga interrotta. Polli muore poche ore dopo nel reparto di terapia intensiva, probabilmente per un successivo arresto cardiocircolatorio. Nel frattempo gli organizzatori hanno cercato anche di far riprendere la gara, ma i piloti, guidati dal campione del mondo Guido Cap-

pellini, hanno imposto lo stop. «Questo sport - ha dichiarato Cappellini - mi toglie un altro collega ed amico. Avevo capito da subito che non c'erano le condizioni di sicurezza per continuare a correre così mi sono fermato prima che il direttore di corsa sospendesse la gara. La posizione del sole era tale che ci accecava ed in alcuni punti era come correre bendati. Una modifica dell'orario di corsa e del tracciato sarebbe stata necessaria».

Quello di venerdì è il terzo incidente mortale che si verifica nel gran premio degli Emirati Arabi: l'anno scorso morì il lituano Victor Lunitch, nel 1993, alla prima edizione ad Abu Dhabi, l'inglese John Hill.

Il presidente della Federmotonautica Vincenzo Iaonianni punta l'indice contro Honkala: «Non capisco come si possa consentire a questo

pilota di continuare a gareggiare, visto che è un pericolo mortale per tutti, conosciuto per le sue scorrettezze. Già nel 1999 fu protagonista di un incidente con Comparato. Lo ritengo incapace di agire quando sale su una barca. Se i fatti saranno assodati così come sembrano essersi svolti, se cioè ha speronato Polli, farò in modo che ad Honkala sia inibita la partecipazione alle gare italiane».

Nell'offshore gli incidenti mortali si contano in lunga serie. Soprattutto a causa di livelli di sicurezza non all'altezza degli sport "cugini" come F1 o motociclismo. L'incidente più noto in una gara di offshore è quello in cui morì Stefano Casiraghi. Il 3 ottobre 1990 a Montecarlo, nella seconda prova del mondiale, il suo "Pinot di Pinot" s'impennò rovesciandosi, appena dieci chilometri dopo la partenza verso Nizza. In quel mondiale c'era anche Polli, che raccontò di aver visto Casiraghi «sfreccia-

re in mezzo a onde molto alte e la sua barca cadere rovesciata nel mare dopo aver compiuto un tonneau». Tre anni prima era toccata a Didier Pironi, che si era salvato da un terribile incidente in macchina per morire in mare. Il 23 agosto 1987 l'ex pilota francese della Ferrari perse la vita a largo dell'isola di Wight in Gran Bretagna, insieme agli altri membri dell'equipaggio. Ma la giornata più nera della motonautica resta il 19 luglio 1998. Durante le prove dei campionati europei 250 e F.500 a Tallin ed Amburgo, morirono nello stesso giorno l'estone Rivo Jooras e l'inglese Andy Chesman.

Vincenzo Polli, milanese, era un imprenditore noto nel settore tessile, attraverso le manifatture Brembana, a Zogno (Bergamo). Era alla seconda stagione in formula 1, dopo anni di offshore, dove aveva debuttato 13 anni fa, seguendo le orme dello zio Edoardo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	65	37	3	32	71
CAGLIARI	32	86	44	30	54
FIRENZE	27	37	19	77	86
GENOVA	10	32	23	27	66
MILANO	52	3	64	68	86
NAPOLI	70	43	64	26	27
PALERMO	82	20	2	71	57
ROMA	2	24	19	60	88
TORINO	57	37	80	3	85
VENEZIA	90	61	67	65	24

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY
2	27	52	65	70	82
Montepremi	€ 6.449.587,12				
Nessun 6 Jackpot	€ 4.491.753,20				
Nessun 5+1 Jackpot	€ 2.252.720,44				
Vincono con punti 5	€ 75.877,50				
Vincono con punti 4	€ 490,09				
Vincono con punti 3	€ 12,39				